

DOI: <https://doi.org/10.17234/SRAZ.67.8>

UDK: 81'246.2=163.42=131.1

Original scientific paper

Ricevuto il 14 gennaio 2022

Approvato per la pubblicazione il 20 ottobre 2022

Gli effetti del contatto croato-italiano nelle produzioni di un bambino bilingue

Marco Angster

Mia Batinić Angster

Dipartimento di Linguistica, Università di Zara

mangster@unizd.hr

mbatinic@unizd.hr

In questo contributo viene considerato il mescolamento di codice e il transfer nelle produzioni di un bambino bilingue nel periodo tra 3 e 5 anni. Analizzeremo i dati del diario tenuto in questo periodo dai genitori. Uno degli effetti della presenza e quindi del contatto di due lingue nella mente di un bambino bilingue è il mescolamento di codice. Nel presente studio vengono esaminati esempi del mescolamento di croato e italiano all'interno delle frasi nonché all'interno delle parole osservato nelle produzioni del bambino. I dati smentiscono alcuni dei vincoli del mescolamento proposti da alcuni linguisti (es. Poplack 1980; Sankoff/Poplack 1981; Belazi *et al.* 1994). Un altro importante effetto sotto esame è il trasferimento delle regole di una lingua nelle produzioni nell'altra lingua.

Parole chiave: bilinguismo, bilinguismo simultaneo, commutazione di codice, mescolamento di codice, transfer

1. Introduzione

Lo scambio linguistico e culturale di lungo termine tra le sponde dell'Adriatico ha avuto come risultato la presenza di minoranze linguistiche lungo le coste, nonché la presenza di casi di bilinguismo individuale croato-italiano in alcune parti della Croazia, specialmente in Istria. Sono numerosi gli studi sociolinguistici dedicati al bilinguismo dovuto a questo scambio linguistico e culturale, però mancano ricerche – soprattutto longitudinali – sullo sviluppo bilingue nei bambini.¹ In questo

¹ Hržica *et al.* (2015: 36) sottolineano come nel caso della comunità bilingue – croato-italofona – dell'Istria e di Fiume esistano studi che si concentrano soprattutto su fattori extralinguistici, mentre scarsamente frequentato è il tema della competenza linguistica dei bilingui. Hržica/Roch (2021) costituisce un'eccezione alla tendenza in quanto esamina

contributo consideriamo un caso di bilinguismo individuale esaminando alcuni aspetti dello sviluppo bilingue di un bambino esposto all'italiano e al croato sin dalla nascita. Esamineremo gli effetti del contatto delle due lingue riguardanti la commutazione di codice all'interno della frase e della parola, nonché alcuni casi di transfer.

2. Bilinguismo individuale e sviluppo linguistico

Il bilinguismo viene definito in vari modi, ma in linguistica si è concordi nel considerare bilingue un parlante in grado di usare due o più lingue indipendentemente dal livello di padronanza (cfr. Haugen 1953; Guasti 2007: 247). Esistono diversi gradi di bilinguismo e anche vari tipi che dipendono da più fattori, dei quali uno dei più importanti è l'età di acquisizione (cfr. Grosjean 1982; Jelaska 2005; Guasti 2007: 247-248; Garraffa *et al.* 2020).

L'acquisizione di una seconda lingua non avviene nello stesso modo se la acquisiamo da adulti, durante la pubertà, nei primi anni di vita o nell'infanzia o se la acquisiamo accanto alla prima lingua fin dalla nascita. Quando si acquisiscono una o più lingue fin dalla nascita o, se una seconda lingua è introdotta nei primi mesi di vita, si considera che il parlante stia sviluppando un bilinguismo simultaneo ed entrambe le lingue acquisite in tal modo si considerano lingue materne o prime lingue (L1) di individui definiti perciò bilingui simultanei (Guasti 2007: 247), e anche bilingui profondi una volta raggiunta l'età adulta (ing. *deep bilinguals*, López 2020: 7-8). Di conseguenza si considera seconda lingua o L2 ogni lingua che non è stata acquisita dalla nascita o entro i primi mesi di vita (Garraffa *et al.* 2020).

Nell'ambito dell'acquisizione della prima lingua (ing. *first language acquisition*) ulteriori termini per definire questo percorso acquisizionale sono acquisizione di due (o più) prime lingue (Swain 1972; Meisel 1990) oppure acquisizione bilingue di L1 (ing. *bilingual/multilingual first language acquisition*) (es. Genesee 2001; Genesee/Nicoladis 2006; De Houwer 2009; Unsworth 2013; Silva-Corvalán 2014).

la competenza lessicale di bambini bilingui croato-italofoni, tuttavia si tratta di uno studio non longitudinale in cui alcuni test sono stati somministrati a bilingui sequenziali. Altri studi che trattano aspetti linguistici interni del bilinguismo croato-italiano prendono soprattutto in considerazione le produzioni di adulti in famiglie bilingui nel contesto migratorio. Si vedano ad esempio – e senza pretesa di esaustività – Županović Filipin/Bevanda Tolić (2015), Castagneto/Stanić (2020), Šoštarić (2021). Lo studio della commutazione di codice, spesso trattato negli studi citati, è centrale anche in Scotti Jurić/Kauzlaric Ocovich (2020) e Poropat Jeletić *et al.* (2021) che considerano però il bilinguismo rispettivamente di un bambino e di adulti croato-italofoni in Istria.

Caselli *et al.* (2015: 168) sottolineano come, nonostante le condizioni peculiari dell'acquisizione bilingue di L1, si sia notato che lo sviluppo linguistico dei bambini bilingui procede attraverso fasi identiche a quelle dei bambini monolingui e ne mantiene gli stessi ritmi e le stesse caratteristiche di sviluppo sia in ambito fonologico (Hambly *et al.* 2013), sia lessicale (Byers-Heinlein *et al.* 2012), sia morfosintattico (Paradis 2010). L'acquisizione bilingue certamente è più impegnativa di quella monolingue per cui lo sviluppo di una delle due o di entrambe può presentare ritardi (cfr. Hržica *et al.* 2005: 36). Le differenze che talora emergono con l'acquisizione monolingue appaiono legate alla quantità (e probabilmente anche alla qualità) dell'input ricevuto in ciascuna lingua (cfr. Caselli *et al.* 2015: 168; Pearson *et al.* 1997).

Per quanto riguarda il lessico mentale nei bilingui (cfr. Caselli *et al.* 2015: 169), è stato osservato che in una certa misura nei bilingui ci può essere uno svantaggio nell'acquisizione dei singoli vocabolari monolingui. Tuttavia, si è anche notato come la misura del vocabolario concettuale mostri che le loro abilità siano molto simili a quelle dei coetanei monolingui.

3. Descrizione della ricerca

3.1. Scopo e metodologia

Nel presente studio verrà offerto il primo sondaggio delle caratteristiche del parlato di un bambino bilingue italiano-croato considerando gli effetti del contatto, quali mescolamento di codice e transfer, prendendo in considerazione la produzione spontanea in croato e italiano di un bambino bilingue nel periodo compreso tra il terzo e il quinto compleanno. Si tratta dello studio preliminare dei dati tratti da un diario biennale da noi tenuto tra il settembre 2019 e il settembre 2021. Va sottolineato come gli studi diaristici rappresentino solo uno dei metodi *off-line* della raccolta di dati per seguire lo sviluppo del linguaggio infantile (cfr. Palmović/Kuvač 2007: 22; Caselli *et al.* 2015: 59-61).

3.2. Circostanze dell'acquisizione bilingue

Per quanto riguarda le circostanze dell'acquisizione, va detto che la strategia dominante è in questo caso un ambiente – una lingua. Più precisamente fino agli otto mesi del bambino ciascun genitore ha usato con lui la propria lingua, mentre dagli otto mesi si è passati ad un modello diverso per il quale l'italiano veniva usato nell'ambiente familiare, mentre il croato prevaleva in quello extra-familiare. Bisogna però aggiungere che il cambio di strategia è corrisposto ad un generale mutamento dell'ambiente,

visto che la famiglia si è in quel periodo trasferita dall'Italia (Piemonte) in Croazia (Zara).

Fino ai tre anni per il bambino la lingua dominante appariva essere senza dubbio l'italiano. Un maggior bilanciamento tra le due lingue si è notato a partire dai tre anni. A cinque anni il bambino da un lato riconosce l'italiano come propria prima lingua.² D'altro canto, il livello di sviluppo del croato sembra ormai essere paragonabile a quello dei suoi coetanei monolingui croati.

3.3. Aspetti generali dello sviluppo

Può essere utile mostrare alcuni fenomeni caratteristici delle varietà di apprendimento a prescindere dal contatto tra L1 differenti. Entrambe le lingue sono ad esempio caratterizzate da errori che sono risultato di sovragereneralizzazione (ing. *overgeneralization*) o sovraregolarizzazione (ing. *overregularization*) nello sviluppo linguistico. Questi errori sono tipici del linguaggio infantile anche nei monolingui, in questo caso i bambini croati suoi coetanei (si veda ad esempio Hržica 2012).

In entrambe le lingue possiamo osservare generalizzazioni riguardanti la morfologia verbale, nominale e la formazione di parole nuove.

(1) Croato:

- a. Napuhaj mi balon! (l'imperativo derivato da *napuhati*, al posto di *napuši*) (4;1)
'Soffia il palloncino per me!'
- b. Očeš mi pomožit? (l'infinito derivato dalla forma imperativa *pomozi*, al posto di *pomoći*) (4;4)
'Mi aiuti?'
- c. kostovi od dinosaura (il plurale del sostantivo *kost*, al posto dell'irregolare *kosti*) (4;1)
'le ossa dei dinosauri'
- d. *mravevi* (il plurale di *mrav*, al posto dell'irregolare *mravi*) (4;6)
'le formiche'
- e. *Idemo se borbat?* (l'infinito derivato dal sostantivo *borba* 'lotta', al posto di *(se) boriti* 'lottare') (4;8)
'Andiamo a lottare?'
- f. *dinosauri spasāči* (derivato con il suffisso d'agente *-ač*, al posto di *spasitelji*) (4;1)
'dinosauri soccorritori'

(2) Italiano:

- a. *Chi mi viene a puliscere?* (al posto di *pulire*) (3;3)
- b. *Ate visto* (al posto di *avete*) (4;8)
- c. *Io sono suonante* (al posto di *suonatore*) (4;11)
- d. *Piccola rubatora* (al posto di *ladra*) (4;6)

² A settembre 2021 lo afferma in risposta ad una domanda diretta dei genitori.

e. *Potentità dei muscoli* (al posto di *potenza*) (4;2)

f. *Velenità* (derivato dal sostantivo *veleno*, al posto di *tossicità*) (4;3)

Tali esempi sono indice dell'avanzamento dell'acquisizione perché mostrano come una regola in italiano o in croato sia già stata acquisita e applicata produttivamente (cfr. Clark 2017 per quanto riguarda la derivazione) escludendo d'altra parte la possibilità che si tratti di semplice imitazione di forme già sentite. Infatti, come si può vedere in (1) a.-d. e (2) a.-b., viene applicata anche a lessemi caratterizzati da irregolarità flessive. Interessante notare come ciò includa i procedimenti di formazione delle parole (es. (1) e.-f. e (2) c.-f.), notoriamente meno produttivi dei processi flessivi.

4. Contatto croato-italiano nelle produzioni

Il contatto tra croato e italiano in un'unica mente può comportare degli effetti sulle produzioni di un bambino bilingue. La compresenza di due lingue in una mente e il loro contatto portano all'interferenza che risulta di consueto nell'avvicinarsi di diversi codici o lingue nel parlato e nel trasferimento di regole da una lingua all'altra.

L'interferenza nell'individuo bilingue è naturalmente bidirezionale. Nel caso considerato in questa sede l'italiano influisce sul croato e viceversa. I modi del contatto sono principalmente i seguenti:

- a. la commutazione di codice (ing. *code-switching*), che riguarda i passaggi da una lingua ad un'altra a livello interfrasale (es. *Non è marrone. To je boja od stabla.*³ (4;4) 'Non è marrone, è del colore dell'albero.')
- b. il mescolamento di codice (ing. *code-mixing*), che può ottenersi sia a livello frasale con l'inserimento di lessemi di una lingua all'interno di una frase iniziata in un'altra lingua; sia a livello della parola: in questo caso morfemi di lingue diverse si avvicinano all'interno della stessa parola;
- c. trasferimento (ing. *transfer*) di regole da una lingua all'altra.

La commutazione di codice, come definita in a.,⁴ non sarà considerata ulteriormente in questo contributo. Ci concentreremo invece sul mescolamento di codice (ing. *code-mixing*) e porteremo inoltre alcuni esempi di trasferimento di regole da una lingua all'altra (ing. *transfer*).

³ L'esempio è stato tratto dal nostro corpus.

⁴ Va notato che la commutazione di codice a volte (es. López 2020) viene considerato iperonimo che comprende sia mutamento al livello interfrasale, sia quello a livelli più bassi – quello della frase e della parola – qui nominato mescolamento di codice.

4.1. Mescolamento di codice

Secondo Myers-Scotton (1997, 2002, 2006) entrambe le lingue possono di volta in volta costituire la lingua matrice (ing. *matrix language*) oppure la lingua incassata (ing. *embedded language*). Il modello di Myers-Scotton, una studiosa del contatto linguistico, va sottolineato, parte dal presupposto che ci sia asimmetria tra le due lingue e che una di loro rappresenti la base, cioè che una di loro definisce il quadro morfosintattico dei costituenti misti (ing. *the morphosyntactic frame for mixed constituents*; Myers-Scotton 2006: 205). Si vedrà nella discussione e nella conclusione che i nostri dati ci portano ad una critica del modello di Myers-Scotton, di cui tuttavia useremo per fini descrittivi la terminologia. In seguito presenteremo i dati tratti dal nostro corpus (4.1.1.) e li discuteremo prendendo in considerazione alcuni dei vincoli al mescolamento di codice proposti nella letteratura (4.1.2.).

4.1.1. Mescolamento di codice: presentazione dei dati

In questo paragrafo considereremo esempi in cui occorrono casi di mescolamento di codice che ha per effetto il combinarsi tra elementi di una e dell'altra lingua nel dominio di nomi e verbi. Gli esempi (3-11) in particolare sono frasi in cui il croato si può considerare lingua matrice e l'italiano lingua incassata.⁵

- | | |
|--|-------|
| (3) <i>Ja ću ['sput]ati il fuo[k]o.</i> | (3;2) |
| 'Io sputerò il fuoco.' | |
| (4) <i>Moraš ['mɛt:]iti (...)</i> | (3;2) |
| 'Devi mettere (...)' | |
| (5) <i>Ja ću biti il drago.</i> | (3;2) |
| 'Io sarò il drago.' | |
| (6) <i>Dida Mraz će ['pɔrt]ati i regali.</i> | (3;3) |
| 'Babbo Natale porterà i regali.' | |
| (7) <i>Moji nonni se [z]ovono (...)</i> | (3;3) |
| 'I miei nonni si chiamano (...)' | |
| (8) <i>Kad se ['zveʎ]aš, ici ćeš kupiti nešto u dućanu.</i> | (3;5) |
| 'Quando ti svegli, andrai a comprare qualcosa al supermercato.' | |
| (9) <i>Imam ti poklon, kupio sam ti [ma 'ti:tu]. non: ['matitu]</i> | (4;1) |
| 'Ho un regalo per te, ti ho comprato una matita.' | |
| (10) <i>Mama, očes mi ti ovako vitat ovo?</i> | (4;6) |
| 'Mamma, mi avviti questo così?' | |
| (11) <i>Vidi, ja pompam.</i> | (4;6) |
| 'Guarda, io sto pompando.' | |

⁵ Negli esempi da (3) a (19) gli elementi della lingua matrice – che a seconda dell'esempio può essere l'italiano o il croato – sono in corsivo, mentre gli elementi della lingua incassata sono in grassetto. Tra parentesi quadre mettiamo la trascrizione fonetica di alcuni suoni nei casi in cui l'uso delle convenzioni ortografiche dell'una o dell'altra lingua sarebbe sviante nell'enunciato mistilingue.

Quando il bambino inserisce nomi italiani in croato, all'inizio del periodo considerato il loro inserimento avviene con l'inclusione dell'articolo italiano (es. *il fuoco* in (3), *il drago* in (5) *i regali* in (6)) e senza una marcatura flessiva di caso (ad esempio non *regal-e*_{ACC.PL}). Più tardi l'inserimento avviene tramite un adattamento alla morfosintassi della lingua matrice, per cui ai nomi italiani vengono attribuiti gli esponenti di caso croati e l'uso dell'articolo è abbandonato (es. *matitu* in (9)). Nel caso dei verbi italiani, i dati mostrano, rispetto ai nomi, un precoce adattamento al sistema croato. Negli esempi (3), (4), (6) e (10), vediamo che alla radice di un verbo italiano si appone l'affisso *-ti* dell'infinito croato (es. *sputati*, *mettiti*, *portati*, *vitati*). Negli esempi (8) e (11) invece abbiamo delle forme del presente indicativo (es. *svegliaš*, *pompam*). Va notato come i verbi italiani che presentano la vocale tematica *-a-* vengono assimilati alla classe flessiva croata in *-ati* produttiva (v. es. (3), (6), (8), (10) e (11)).⁶ L'unico verbo italiano negli esempi che presenti una diversa vocale tematica, la *-e-* di *mettere* in (6), viene incluso nella classe croata in *-iti*. In (7) osserviamo un caso interessante in quanto al verbo *zvati se* viene applicato l'affisso di terza persona plurale del presente indicativo *-ono* che si ha nelle classi verbali meno produttive – in italiano infatti la classe con vocale tematica *-a-* è quella che presenta la maggior produttività.

Passando a esempi in cui l'italiano ha il ruolo di lingua matrice, mentre il croato è lingua incassata.

- (12) *Mi devi pričare.* (3;2)
'Mi devi raccontare.'
- (13) *il cappello per [ʃiape]* (3;2)
'il cappello per sciare'
- (14) *È vero papà che per prendere in mano il kost dei dinosauri, bisogna avere le rukavi[tš]e?* (4;1)
'È vero papà che per prendere in mano l'osso dei dinosauri, bisogna avere i guanti?'
- (15) *Ma sì, c'era kralj [dž]ombija, kralj [dž]ombija ti ha un mantello (...)* (4;5)
'Ma sì, c'era il re degli zombie, il re degli zombie ha un mantello.'
- (16) *Mamma, mi porti una bockalica?* (4;6)
'Mamma, mi porti uno stuzzicadenti?'
- (17) *Io li sto napu[x]ando.* (4;9)
'Io li sto soffiando.'
- (18) *gnocchi con il meso* (4;10)
'gnocchi con la carne'
- (19) *C'è nel museo archeologico il stablo elettrico?* (4;10)
'C'è nel museo archeologico l'albero elettrico?'

⁶ Hržica (2012: 196) indica che in croato tra i verbi con infinito in *-ati* è produttiva la classe a cui appartiene *gledati* 'guardare', che mantiene la vocale tematica *-a-* nel paradigma anche nelle forme finite dell'indicativo presente e del participio attivo a differenza di verbi come *trčati* 'correre' ~ *trčim* 'corro' o *kazati* 'dire' ~ *kažem* 'dico'.

Possiamo osservare esempi simili a quelli esaminati sopra, in cui i nomi in alcuni casi sono preceduti dall'articolo secondo le regole italiane – es. *il kost, le rukavice, una bockalica, il meso, il stablo* in (14), (16), (18) e (19) –,⁷ ma presentano tratti fonologici tipicamente croati o assenti o inconsueti in italiano, ad esempio:

- l'accento in terzultima sillaba di *ru['ka]vice* 'guanti',
- il nesso [tʃk] in *bockalica*, neologismo croato per 'stuzzicadenti' da *bockati* 'punzecchiare',
- la fricativa dentale sorda in posizione intervocalica di *me[s]o*, rara nell'italiano settentrionale cui appartiene la varietà cui il bambino è esposto.

In altri casi, invece l'articolo manca – es. *c'era kralj zombija* in (14) –, ma si osservano tratti fonologici italiani e tratti morfosintattici croati mescolati (*kralj* [dz]ombij-a_{GEN.SG.}).⁸ In (13) si osserva un caso simile riguardante invece la derivazione: ad un verbo italiano, *sciare*, viene applicato un affisso derivazionale croato, *-nje*. Tuttavia la derivazione ha effetto sui tratti soprasegmentali del derivato che ritrae l'accento dalla vocale tematica – dove si trova in italiano – alla radice – dove si trova nei derivati croati: ['ʃiəpe] ← [ʃi'are], confronta con italiano [ʃi'ata] e con il croato ['tʃitəpe] 'lettura' ← ['tʃitəti] 'leggere'.

Anche nel caso dell'inserimento del croato nell'italiano vediamo all'opera l'adattamento dei verbi della lingua incassata alla flessione della lingua matrice. Ciò si osserva fin dai primi esempi attestati – es. *pričare* in (12) –, anche in casi in cui manca un adattamento fonologico – si veda in (17) *napu[x]ando* 'gonfiando' ← *napuhati* 'gonfiare (soffiando con la bocca)'.

4.1.2. Mescolamento di codice: discussione

Un certo numero di esempi tra quelli mostrati costituiscono violazioni di alcuni vincoli proposti in letteratura per regolare i limiti del mescolamento di codice. Per esempio, il vincolo del morfema libero e il vincolo della testa funzionale.

Secondo il vincolo del morfema libero proposto da Poplack (1980) e successivamente modificato in Sankoff/Poplack (1981), come spiega Guasti (2007: 254), "non si cambia codice tra un morfema lessicale e un morfema flessivo legato (a meno che la parola straniera non sia stata integrata nella lingua, es. *ho faxato*)":

⁷ Nel caso del sintagma *il stablo* la fonologia dell'italiano vorrebbe l'articolo *lo* di fronte ai nessi consonantici come *st-*, si veda ad es. *lo stadio*. Questo potrebbe indicare la mancanza dell'acquisizione di questa regola fonologica, ciò che andrebbe però confermato nei dati.

⁸ Il fonema /dʒ/ non esiste nel sistema fonologico croato.

- (20) *Quando I am eating.* (Guasti 2007: 255)
 (21) **I am eatando.* (Guasti 2007: 255)

Tale vincolo, a nostro giudizio, potrebbe essere più intuitivamente denominato come vincolo del morfema flessivo e riformulato nel modo seguente: Il morfema flessivo (INFL) non si può legare ad una radice (L) non adattata nel sistema fonologico della lingua del morfema flessivo. Nei dati presenti nel nostro corpus i seguenti esempi, che riportiamo qui di nuovo, violano il vincolo del morfema libero/flessivo:

- (22) *Moji nonni se zovono.* $L_{CRO} + INFL_{IT}$ (3;3)
 (23) *Imam ti poklon, kupio sam ti matitu.* $L_{IT} + INFL_{CRO}$ (4;1)
 (24) *Io li sto napuhando.* $L_{CRO} + INFL_{IT}$ (4;9)

Vincolo della testa funzionale (Belazi *et al.* 1994; Guasti 2007: 255) divieta la commutazione ovvero il mescolamento di codice tra una testa funzionale e il suo complemento perché devono avere gli stessi tratti intesi come appartenenti alla stessa lingua (25-26). Si permette invece la commutazione di codice che avviene “tra una testa lessicale e il suo complemento” (Guasti 2007: 256) come in (27).

- (25) **Gli studenti hanno said that they like psycholinguistics.* (Guasti 2007: 255)
 (26) **Ho incontrato il hermano.* (Guasti 2007: 255)
 (27) *Questa mattina ho comprato some milk.* (Guasti 2007: 256)

Questi sono alcuni degli esempi che interpretiamo come violazioni del vincolo della testa funzionale:

- (28) *È vero papà che per prendere in mano il kost dei dinosauri, bisogna avere le rukavice?* $Tf_{IT} + CMPL_{CRO}$ (4;1)
 (29) *Mamma, mi porti una bockalica?* $Tf_{IT} + CMPL_{CRO}$ (4;6)
 (30) *gnocchi con il meso* $Tf_{IT} + CMPL_{CRO}$ (4;10)
 (31) *C'è nel museo archeologico il stablo elettrico?* $Tf_{IT} + CMPL_{CRO}$ (4;10)

In essi vediamo che all'interno di un sintagma nominale tra una testa funzionale (Tf) – l'articolo determinativo in (28), (30), (31) e l'articolo indeterminativo in (29) – e il nome, suo complemento (CMPL), la lingua degli elementi coinvolti cambia.⁹ Ciò secondo alcuni studiosi (es. Belazi *et al.* 1994) non dovrebbe accadere.

⁹ Oltre a questi, anche il caso di *Io li sto napuhando.* potrebbe essere considerato una violazione dello stesso vincolo vista la presenza dell'ausiliare italiano a reggere un verbo croato, ma visto che il verbo croato è adattato alla morfosintassi italiana tramite il suffisso di gerundio italiano *-ando*, non lo considereremo.

4.2. Trasferimento di regole

Transfer è un concetto noto soprattutto nella letteratura sull'acquisizione di L2, ma a volte viene anche usato nelle ricerche condotte nell'ambito dell'acquisizione bilingue di L1 (es. Müller 1998) con cui si intende l'applicazione di regole di una lingua nelle produzioni di un'altra.¹⁰

Vediamo alcuni casi di trasferimento di regole da una lingua all'altra presenti nel nostro corpus. Gli esempi che riportiamo riguardano esclusivamente l'influenza dell'italiano sul croato. Innanzitutto vediamo come l'ordine italiano dei clitici influenzi la posizione dei clitici nelle frasi in croato:

- (32) *Kako se zove? Se zove (...)* (al posto di *zove se*) (3;3)
'Come si chiama? Si chiama (...)'
- (33) *Tko ni mi je dao guzu?* (al posto di *mi nije dao*) (3;6)
'Chi non mi ha dato il sederino?'
- (34) *Ne se transformira.* (al posto di *ne transformira se*) (3;8)
'Non si trasforma.'
- (35) *Kocka ne se može napraviti.* (al posto di *ne može se*) (3;9)
'Il cubo non si può fare.'
- (36) *Ne me vidiš.* (al posto di *ne vidiš me*) (3;9)
'Non mi vedi.'
- (37) *Ne se radi.* (al posto di *ne radi se*) (4;0)
'Non si fa.'

A volte il transfer è facilitato da somiglianze fonologiche e semantiche. Per quanto riguarda il transfer facilitato fonologicamente, il bambino a volte inserisce in croato una parola italiana che somiglia fonologicamente ad una parola italiana, ma ha un diverso significato. Per esempio sovente usa *volim* 'amo, voglio bene (a qcn.)' al posto di *želim* 'voglio':

- (38) *Volim kupiti nešto.* (al posto di *želim*) (3;3)
'Amo comprare qualcosa.' mentre il bambino intende: 'Voglio comprare qualcosa.'

Per il transfer facilitato semanticamente, possiamo menzionare l'uso della forma negata del verbo *morati* 'dovere' quando si intende *ne smjeti* 'non dovere'. Il bambino in questo caso trasporta gli aspetti distributivi del verbo italiano *dovere* 'morati', che quando è negato, es. *non devi* corrisponde alla negazione del modale croato *smjeti* 'potere/avere il permesso' – *ne smiješ* 'non devi/non hai il permesso'.

- (39) *Ne me moraš vidjeti.* (al posto di *ne smiješ*) (3;9)
'Non sei obbligato a vedermi.' mentre il bambino intende: 'Non mi devi vedere.'

¹⁰ Se si possa parlare o meno del transfer anche nel caso dell'acquisizione bilingue di L1, è una questione controversa che non discuteremo in questa sede.

- (40) *Lidia ne mora jesti šćera.* (al posto di *ne smije*) (4;0)
 ‘Lidia non è obbligata a mangiare dello zucchero.’ mentre il bambino intende:
 ‘Lidia non deve mangiare lo zucchero.’

In (41) vediamo che sulla base della somiglianza semantica i tratti morfosintattici del verbo *piacere* vengono attribuiti al verbo croato *sviđati se*, per cui il verbo croato non risulta riflessivo.

- (41) *Nisam rekao da me ne sviđa.* (al posto di *ne sviđa mi se*) (3;9)
 ‘Non ho detto che non mi piacesse.’

In alcuni casi come nell’esempio (42) il bambino trasferisce la struttura argomentale del verbo italiano *chiedere* (*a qcn.*) al corrispondente verbo croato *pitati* che invece richiede l’accusativo.

- (42) *Idemo joj_{DAT.SG} pitat.* (al posto di *je_{ACC.SG} pitat*) (4;9)
 ‘Andiamo a chiederle.’

Vediamo ancora un caso di transfer semantico legato a somiglianze fonologiche tra elementi che hanno una certa sovrapposizione funzionale nelle due lingue.

- (43) *Kad bude svoj rođendan (...)* (al posto di *njezin* oppure *njen*) (3;9)
 ‘Quando ci sarà il suo compleanno (...)’
 (44) *Batman_i je svoj_{ij} [dell’Uomo Ragno] prijatelj.* (al posto di *njegov*) (4;4)
 ‘Batman è il suo amico.’

L’italiano *suo*, che traduce i pronomi possessivi croati *njegov* ‘di lui’ e *njezin* ‘di lei’, ma anche il possessivo riflessivo *svoj*, somiglia a quest’ultimo e tale somiglianza guida l’espansione del suo uso anche al di là dei contesti riflessivi.

5. Conclusioni

Il risultato del contatto delle due lingue in un bambino bilingue è l’interferenza che si attua tramite il mescolamento di codice come “segno distintivo dell’elaborazione bilingue” (Van Hell *et al.* 2019: 480) e tramite il trasferimento bidirezionale di regole da una lingua all’altra. Alcuni dei dati preliminari del mescolamento di codice all’interno delle parole che abbiamo presentato dimostrano la violazione dei vincoli proposti finora nella letteratura per spiegare questo fenomeno, come ad esempio quello del morfema libero o flessivo, nonché quello della testa funzionale.

Vista la sempre maggior presenza di bambini bilingui, se non multilingui nella società di oggi, è importante seguirne lo sviluppo linguistico, descriverlo e spiegarlo. Questo tipo di ricerche può dare contributi sia teorici che applicati. È infatti ben noto che i dati sull’acquisizione di L1

danno nuovi stimoli all'elaborazione teorica. Nell'ambito del presente studio, ad esempio, possiamo porci le seguenti domande:

- Esistono i vincoli al mescolamento di codice ad esso peculiari oppure "esattamente gli stessi principi che si applicano al parlato monolingue si applicano alla commutazione di codice" (Mahootian 1993 nell'ambito delle teorie *constraint-free*)?
- Considerando la compresenza di due lingue sin dalla nascita nella mente dei bilingui simultanei, per cui spesso non è chiaro quale delle lingue oggetto di commutazione sia matrice e quale sia incassata (si veda ad esempio (7) sopra), è giustificato chiedersi se nelle loro produzioni il meccanismo di scambio tra lingua matrice e lingua incassata proposto da Myers-Scotton (1993, 2002, 2006) sussista oppure se esso non sia da considerare esclusivamente uno strumento utile alla descrizione del fenomeno.
- Supportano questi dati l'ipotesi del modello minimalista di morfologia distribuita (MDM) secondo il quale i bilingui avrebbero un'unica lista contenente le radici di entrambe le lingue e un'unica lista contenente le regole d'inserimento lessicale (cfr. López 2020; Alexiadou/Lohndal 2018)?
- I due (o più) codici presenti nella mente di un bilingue simultaneo rappresentano davvero due sistemi separati – opinione degli studiosi nell'ambito degli approcci separazionisti (es. Myers-Scotton 2002; De Houwer 2005) – oppure si tratta di un sistema linguistico unico, singolo (MacSwan 1999, 2005) o integrato (López 2020)? In tal caso l'età del parlante bilingue è importante o meno?

Un approccio aperto alla possibilità che il mescolamento di codice sia regolato da principi generali propri del linguaggio rende lo studio del fenomeno più rilevante in termini teorici generali (Muysken 2000). Il fatto che alcuni vincoli proposti in letteratura siano in effetti violati nei dati considerati supporta perciò la posizione di alcuni studiosi, come ad esempio Alexiadou/Lohndal (2018), secondo cui la radice di una lingua può combinarsi con la morfologia funzionale di un'altra e potrebbe confermare l'ipotesi che i bilingui abbiano di fatto un solo sistema per entrambe le lingue (si veda Batinić Angster/Angster 2022). Un'analisi più accurata, prendendo in considerazione l'evoluzione nel tempo delle produzioni di bambini bilingui simultanei a partire dalle prime produzioni potrà portare ulteriori conferme (o confutare) tale ipotesi.

Sul fronte dei contributi per la linguistica applicata, i risultati delle ricerche sullo sviluppo bilingue possono dare contributi agli studi logopedici, ad esempio aiutando a delineare delle tendenze dello sviluppo normale in contesto bilingue sia prendendo in considerazione specifiche coppie di lingue sia in generale. Per i motivi storici menzionati nell'Introduzione del contributo, in una parte della Croazia è presente una folta minoranza italiana in seno alla quale crescono bambini bilingui. In

quel contesto è fondamentale essere in grado di distinguere le eventuali deviazioni dal normale sviluppo che sono da attribuire a disturbi del linguaggio da quelle che, invece, occorrono frequentemente nello sviluppo linguistico di un bambino bilingue a ragione del maggior impegno cui il bambino è sottoposto acquisendo simultaneamente due lingue. Come sottolineano Hržica et al. (2015: 36), non esistono test normativi per la valutazione dello sviluppo bilingue e inoltre nel caso istriano, mancano logopedisti bilingui, ma pure l'esperienza necessaria alla valutazione della competenza in entrambe le lingue. Il contributo di studi longitudinali dello sviluppo bilingue è dunque particolarmente utile nel caso delle minoranze linguistiche dove la presenza di individui bilingui è maggiore. In generale vale quanto scritto da Kuvač/Palmović (2007: 8) quando affermano che da tempo nella pratica logopedica si è coscienti del fatto che i disturbi del linguaggio non possono essere esaminati a meno che non sia conosciuto l'andamento dello sviluppo regolare.

Bibliografia:

- Alexiadou, Artemis / Lohndal, Terje (2018). Units of language mixing: A cross-linguistic perspective, in: *Frontiers in psychology*, 1719, pp. 1-15.
- Batinić Angster, Mia / Angster, Marco (2022). Assessing code-switching constraints: a case study of Italian-Croatian bilingual children. Poster presentato al 31° *Colloquium on Generative Grammar*, 1-3 giugno 2022, Palma de Mallorca (Spagna).
- Belazi, Hedi M. / Rubin, Edward J. / Toribio, Almeida J. (1994). Code switching and X-bar theory: The functional head constraint, in: *Linguistic inquiry*, 25 (2), pp. 221-237.
- Byers-Heinlein, Krista / Fennell, Christopher T. / Werker, Janet F. (2013). The development of associative word learning in monolingual and bilingual infants, in: *Bilingualism: language and cognition*, 16(1), pp. 198-205.
- Caselli, Maria Cristina / Bello, Arianna / Rinaldi, Pasquale / Stefanin, Silvia / Pasqualetti, Patrizio (2015). *Il primo vocabolario del bambino: gesti, parole e frasi. Valori di riferimento fra 8 e 36 mesi delle Forme complete e delle Forme brevi del questionario MacArthur-Bates CDI*, Milano: Franco Angeli.
- Castagneto, Marina / Stan, Irina Suzana (2020). Cross-linguistic influence in L2 Italian bilingual families: a comparison between conversations in a Croatian and two Romanian families, in: *Italiano LinguaDue*, 2, pp. 155-168.
- Clark, Eve V. (2017). Morphology in language acquisition, in: *The handbook of morphology* [a cura di A. Spencer e A. M. Zwicky], Oxford: Blackwell, pp. 374-389.
- De Houwer, Annick (2005). Early bilingual acquisition, in: *Handbook of bilingualism: Psycholinguistic approaches* [a cura di J. F. Kroll e A. M. B. de Groot], Oxford: Oxford University Press, pp. 30-48.

- De Houwer, Annick (2009). *Bilingual first language acquisition*, Clevedon, UK: Multilingual Matters.
- Garraffa, Maria / Sorace, Antonella / Vender, Maria (2020). *Il cervello bilingue*, Roma: Carocci.
- Genesee, Fred (2001). Bilingual first language acquisition: Exploring the limits of the language faculty, in: *Annual review of applied linguistics*, 21, pp. 153-168.
- Genesee, Fred / Nicoladis, Elena (2006). Bilingual acquisition, in: *Handbook of Language Development* [a cura di E. Hoff e M. Shatz], Oxford: Blackwell.
- Gosselin, Leah (2022). Bilinguals have a single computational system but two compartmentalized phonological grammars: Evidence from code-switching, in: *Glossa: a journal of general linguistics*, 6 (1): 147, pp. 1-38.
- Grosjean, Francis (1982). *Life with two languages: An introduction to bilingualism*, Cambridge, Massachusetts: Harvard University Press.
- Guasti, Maria Teresa (2007). *L'acquisizione del linguaggio. Un'introduzione*, Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Hambly, Helen / Wren, Yvonne / McLeod, Sharinne / Roulstone, Sue (2013). The influence of bilingualism on speech production: A systematic review, in: *International Journal of Language & Communication Disorders*, 48 (1), pp. 1-24.
- Hržica, Gordana (2012). Daj mi to napisaj: preopćavanja glagolske osnove u usvajanju hrvatskog jezika, in: *Suvremena lingvistika*, 38 (74), pp. 189-208.
- Hržica, Gordana / Brdarić, Blanka / Tadić, Emilija / Goleš, Ana / Roch, Maja (2015). Dominantnost jezika dvojezičnih govornika talijanskog i hrvatskog jezika, in: *Logopedija*, 5 (2), pp. 34-40.
- Hržica, Gordana / Roch, Maja (2021). Lexical diversity in bilingual speakers of Croatian and Italian. In: *LITMUS in Action: Crosscomparison studies across Europe* [a cura di S. Armon-Lotem e K. Grohmann], Amsterdam: John Benjamins, pp. 100-129.
- Jelaska, Zrinka (2005). Dvojezičnost i višejezičnost, in: *Hrvatski kao drugi i strani jezik* [a cura di Z. Jelaska], Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada.
- Kuvač, Jelena / Palmović, Marijan (2007). *Metodologija istraživanja dječjega jezika*, Zagreb: Naklada Slap.
- López, Luis (2020). *Bilingual grammar: Toward an integrated model*, Cambridge: Cambridge University Press.
- MacSwan, Jeff (1999). *A minimalist approach to intrasentential code switching*, New York / London: Garland.
- MacSwan, Jeff (2005). Precis of a minimalist approach to intrasentential code switching, in: *Italian Journal of Linguistics*, 17(1), pp. 55-92.
- Mahootian, Shahrzad (1993). *A null theory of codeswitching*. Tesi di dottorato. Northwestern University.
- Meisel, Jürgen [a cura di] (1990). *Two first languages. Early grammatical development in bilingual children*. Dordrecht: Foris.
- Muysken, Pieter (2000). *Bilingual speech: A typology of code-mixing*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Müller, Natascha (1998). Transfer in bilingual first language acquisition, in: *Bilingualism: Language and Cognition*, 1, pp. 151-171.

- Myers-Scotton, Carol (1997). *Duelling languages: Grammatical structure in codeswitching*, Oxford: Oxford University Press.
- Myers-Scotton, Carol (2002). *Contact linguistics: Bilingual encounters and grammatical outcomes*, Oxford: Oxford University Press.
- Myers-Scotton, Carol (2006). Natural codeswitching knocks on the laboratory door, in: *Bilingualism: Language and cognition*, 9 (2), pp. 203-212.
- Paradis, Johanne (2010). Bilingual children's acquisition of English verb morphology: Effects of language exposure, structure complexity, and task type, in: *Language Learning*, 60 (3), pp. 651-680.
- Pearson, Barbara Z., Fernández, Silvia C. / Lewedag, Vanessa / Oller, Kimbrough (1997). The relation of input factors to lexical learning by bilingual infants (ages 10 to 30 months), in: *Applied Psycholinguistics*, 18, pp. 41-58.
- Poplack, Shana (1980). Sometimes I'll start a sentence in Spanish Y TERMINO EN ESPANOL: toward a typology of code-switching, in: *Linguistics* 18, pp. 581-618.
- Poropat Jeletić, Nada / Moscarda Mirković, Eliana / Bortoletto, Anna (2021). Incidenza e implicazioni di alcuni tratti formali pertinenti tipici del discorso bilingue istriano: i casi di commutazione di codice, in: *Anali za istrske in mediteranske študije - Annali di Studi istriani e mediterranei - Annals for Istrian and Mediterranean Studies*, 31 (2), pp. 329-340.
- Sankoff, David / Poplack, Shana (1981). A formal grammar for code-switching, in: *Research on Language & Social Interaction*, 14 (1), pp. 3-45.
- Scotti Jurić, Rita / Kauzlarić Ocovich, Arlene (2021). Casi di codeswitching di un bambino bilingue italo-croato: studio di un caso, in: *Italiano L1/2. Problemi, analisi, proposte didattiche* [a cura di R. Ivanovska-Naskova e D. Slapek], Alessandria: Edizioni dell'Orso, pp. 99-121.
- Silva-Corvalán, Carmen (2014). *Bilingual language acquisition: Spanish and English in the first six years*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Swain, Merrill Kathleen (1972). *Bilingualism as a first language*. University of California, Irvine.
- Unsworth, Sharon (2013). Current issues in multilingual first language acquisition, in: *Annual Review of Applied Linguistics*, 33, pp. 21-50.
- Šoštarić, Cindy (2021). *Analisi del bilinguismo familiare croato-italiano*. Tesi di laurea. Zagabria: Università di Zagabria, Facoltà di Lettere e Filosofia.
- Van Hell, Janet G. / Litcofsky, Kaitlyn A. / Ting, Caitlin Y. (2015). Intra-sentential code-switching: Cognitive and neural approaches, in: *The Cambridge Handbook of Bilingual Processing* [a cura di J. W. Schwieter], Cambridge: Cambridge University Press, pp. 459-482.
- Županović Filipin, Nada / Bevanda Tolić, Karmen (2015). Tra due sponde linguistiche: commutazione di codice in due generazioni di una famiglia bilingue, in: *Studia Romanica et Anglica Zagrabienis: revue publiée par les Sections romane, italienne et anglaise de la Faculté des Lettres de l'Université de Zagreb*, 60, pp. 55-83.

Hrvatsko-talijanski kontakt u jezičnoj proizvodnji dvojezičnoga djeteta

U ovom se radu proučava prebacivanje/miješanje kodova i prijenos iz jednog jezika u drugi na primjeru spontane proizvodnje jednoga dvojezičnog djeteta u dvogodišnjem razdoblju između njegove treće i pete godine života. Analiziraju se podatci koje su djetetovi roditelji prikupili vođenjem dnevnika u navedenom razdoblju. Dnevnički zapisi pripadaju tzv. *off-line* metodama prikupljanja podataka u području longitudinalnih istraživanja usvajanja prvoga jezika i jezičnoga razvoja (usp. Caselli i dr. 2015: 59-61; Palmović/Kuvač 2007: 22). Miješanje kodova očituje se kao jedna od posljedica supostojanja dvaju jezika u umu dvojezičnoga djeteta i njihova kontakta. U ovom će se radu analizirati primjeri miješanja hrvatskoga i talijanskoga jezika unutar rečenice i unutar riječi koji su posvjedočeni u spontanoj proizvodnji dvojezičnoga djeteta zabilježenoj u dnevničkim zapisima. Podatci ne idu u prilog pojedinim ograničenjima miješanja kodova koji se predlažu u jezikoslovnoj literaturi (npr. Poplack 1980; Sankoff /Poplack 1981; Belazi i dr. 1994). Opisat će se također primjeri prijenosa pravila iz jednoga jezika u drugi kao još jedna posljedica kontakta, i to oni uvjetovani fonološki, semantički i morfosintaktički. Naposljetku će se istaknuti niz teorijskih pitanja koja otvaraju analizirani primjeri, kao i mogućnost primijenjenolingvističkoga doprinosa ovakvoga istraživanja.

Ključne riječi: dvojezičnost, istovremena dvojezičnost, prebacivanje kodova, miješanje kodova, prijenos

Effects of Croatian-Italian contact in the language production of a bilingual child

In this paper, code-switching/mixing and transfer from one language to another is studied on the example of spontaneous language production of a bilingual child in a two-year period between the ages of three and five. The data analysed have been collected by the parents in a diary. Diary notes are one of offline data collection methods in the field of longitudinal studies of first language acquisition and language development (cf. Caselli *et al.* 2015: 59-61; Palmović/Kuvač 2007: 22). Code-mixing is one of the effects of the coexistence and contact of two languages in the mind of a bilingual child. In this paper we will analyse examples of Croatian-Italian intrasentential and word-internal code-mixing attested in the spontaneous language production of a bilingual child. The data violate certain restrictions on code-switching/mixing proposed in the literature (e.g. Poplack 1980; Sankoff / Poplack 1981; Belazi *et al.* 1994). As another effect of contact, we will also describe examples of the transfer of rules from one language to the other, namely phonologically, semantically and morphosyntactically conditioned instances of transfer. Finally, we will highlight a series of theoretical questions raised by the analysed examples, as well as a possible contribution of this kind of research to applied linguistics.

Keywords: bilingualism, simultaneous bilingualism, code-switching, code-mixing, transfer